

Guardare oltre il giardino

di Franco Bruni

Nell'agenda del G20 di Pittsburgh le regole finanziarie hanno un ruolo importante. Speriamo che il vertice vada al di là degli annunci simbolici e acceleri davvero le riforme.

Dato che non mancano segni di miglioramento dell'economia globale, c'è il rischio che l'urgenza di prendere provvedimenti tecnicamente e politicamente difficili sia meno sentita. Anche perché alcuni di questi provvedimenti potrebbero frenare, nel breve periodo, l'euforia che a tratti riappare sui mercati, ridimensionando l'eccesso di ottimismo con cui qualcuno considera ormai iniziata una ripresa rapida e duratura.

In realtà gli aspetti consolanti della congiuntura dipendono dagli enormi stimoli monetari e fiscali che i governi hanno deciso a partire da un anno fa. Gli stimoli non possono restare a lungo senza creare squilibri ancor più gravi di quelli che hanno generato la crisi. I tassi di interesse non possono rimanere vicini a zero troppo tempo e i debiti pubblici devono cominciare a riaggiustarsi. Il G20 è il luogo adatto per decidere come coordinare questa uscita dalla fase di stimolo. Il coordinamento internazionale è indispensabile perché, in sua assenza, la tentazione di ogni autorità nazionale è di aspettare che muovano prima gli altri: col che si agirebbe in ritardo e la droga degli stimoli rimarrebbe troppo a lungo. I mercati vedrebbero gonfiarsi nuove bolle nei prezzi dei titoli e delle attività e sarebbe l'inizio di nuovi episodi di grave instabilità.

Tutti insieme nel momento giusto

Anche se non si vogliono cominciare a togliere subito gli stimoli, vanno concordate fin d'ora le condizioni e i modi per farlo tutti insieme nel momento giusto. Il Fondo Monetario Internazionale può essere incaricato di seguire nel tempo il coordinamento dell'uscita dalla crisi, badando anche a contenere gli squilibri delle bilance dei pagamenti delle varie economie. Ma perché lo faccia sul serio occorre riformarne profondamente la struttura, con nuove regole di voto e di governo. Finora il G20 ne ha solo aumentato la dotazione di risorse: saprà andare oltre?

Le banche, con altri intermediari finanziari, sono state aiutate in molti modi e godono ancora del potente sussidio dei tassi quasi nulli con cui ottengono liquidità dalle banche centrali. Questo aiuta i loro profitti e facilita la ricostituzione dei patrimoni perduti con la crisi. Non si può obbligarle a ricapitalizzarsi subito, ma si può fissare subito la regola con cui dovranno farlo, entro un certo tempo e se i mercati si evolveranno in un certo modo. Se non si decide adesso che le cose sembrano andare un po' meglio, non lo si farà più: perché se la crisi torna a mordere mancheranno di nuovo i capitali, e se invece il miglioramento, ancorché drogato, continua e accelera, sarà ancor più difficile imporre alle banche di frenare, di avere meno debiti e più capitale proprio.

Le resistenze dei gruppi di interesse

Sia gli Usa sia l'Ue stanno avanzando con fatica sulla strada di una riorganizzazione delle loro autorità di vigilanza finanziaria. Il G20 è la sede adatta per decidere insieme di proseguire a tutti i costi e in modi omogenei. Ciascuno, a casa propria, ha le resistenze di gruppi di interesse: le autorità di vigilanza attuali, che non vogliono cambiare; gli intermediari finanziari più potenti, che hanno interesse a vigilanze deboli; ed essi stessi, i politici nazionali, che vogliono favorire la loro piazza finanziaria e non cedere potere ad autorità sopranazionali. Se non si coglie l'opportunità del G20 per forzare le resistenze, con «la scusa» di impegni globali, anche le riforme avviate sui due lati dell'Atlantico si incepperanno. E senza nuove autorità sarà più difficile, per esempio, migliorare le regole dei mercati dei derivati o le procedure con cui trattare le banche che approfittano del fatto

di essere considerate «troppo grandi per esser lasciate fallire». E senza regole migliori saremo sempre più o meno in crisi.

Il valore aggiunto del coordinamento internazionale sta nell'andare oltre una visione miope dei cosiddetti interessi nazionali. Lo devono però fare degli uomini politici che ottengono il consenso in ambiti nazionali. Avranno il coraggio di guardare oltre il loro giardino? I loro elettori ascolteranno con grande attenzione le spiegazioni del perché hanno avuto la lungimiranza di farlo.